Anno XXX — Giovedì 26 Aprile 1877 — N. 97.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

Camera dei Deputati

—o—

Per lo stretto rapporto che hanno cogli avvenimenti che ingrossano in Oriente, riferiamo in accurato riassunto le interrogazioni e le risposte dei Ministri, avvenute alla Camera sulla politica estera del gabinetto.

Si procede alle interpellanze relative alla questione orientale.

Visconti-Venosta (vivissimi segni d'attenzione). L' onorevole deputato ricorda di aver fatta la domanda d' interrogare il ministro quando si presentò il *Libro Verde*, e d' aver atteso pel desiderio manifestato dal ministro di differirla, stante le trattative diplomatiche pendenti. Soggiunge che egli non farà una discussione retrospettiva, giacchè il paese si preoccupa più del presente che del passato. Si occuperà invece dell' attitudine del Governo.

Quando l' Italia non era compiuta cercava nelle complicazioni d' Europa il mezzo di coronare l' edificio; ma ora l'Italia è compiuta: per il che egli crede che la politica italiana deve essere completamente pacifica, leale, non sospetta al resto di Europa. Da qualche tempo, prosegue l'on. deputato, in giornali autorevoli corrono voci intorno alla sospetta attitudine del Governo italiano: se egli volesse far dei rimproveri, deplorerebbe che il Governo non abbia smentito prima queste voci.

(Le tribune diventano affollate).

Riconosce che l' Italia deve tutelare in Oriente gli interessi propri; ma questi interessi concordano cogli interessi generali dell' Europa; nessun interesse diretto è minacciato. Come in passato era interesse nostro l'evitare la guerra, così al presente il nostro interesse è di limitarla. Quindi l' azione del Governo deve tendere a localizzarla.

Dice d' essere convinto che il ministro degli affari esteri potrà fare le seguenti dichiarazioni:

Primo, che il Governo non ha impegni speciali oltre quelli risultanti dai trattati;

Secondo, che l' Italia trovasi in relazioni cordiali con tutte le altre Potenze;

Terzo, che l' Italia associerà la sua azione nell' intento di localizzare la guerra;

Quarto, che conserverà la neutralità; quindi non armamenti, non misure allarmanti all' interno ed all' estero.

La sua interrogazione, conchiude, ebbe per iscopo d' offrire al Governo l'occasione di fare delle dichiarazioni pacifiche e rassicuranti *(Benissimo, bravo).*

Petruccelli della Gattina dice che la presentazione del Libro Verde è inutile, che l' odierna discussione è tardiva, e che l' on. Melegari seguì le tradizioni tenebrose del passato Ministero. Rimonta alle origini storiche della Turchia, e si estende nell' esame dei trattati del secolo scorso. Rimprovera all' on. Melegari d' avere fondata la sua politica sul trattato del 1856, il quale consacrava l' integrità della Turchia. Censura la diplomazia d' avere esautorata la Turchia e di non volere ora affrontare le estreme conseguenze che ne derivarono. Teme che l' Italia partecipi al gruppo austro-inglese. Divaga in considerazioni sulle ostilità di alcune nazioni contro l' Italia *(disattenzione)*, e conchiude rimproverando al Governo d' avere abbandonata la politica del 1866.

Musolino si dichiara più turco del Sultano *(Ilarità).* Riduce quanto avviene in Turchia alle trame della propaganda della Russia, che oggi aspira a Costantinopoli, e domani aspirerà al resto dell' Europa e dell' Asia. *(Rumori)* Loda la politica inglese, favorevole alla Turchia. Deplora la ingerenza che si vuole esercitare nei fatti interni della Turchia; la quale, a suo avviso, è un brutto precedente, che domani si potrebbe invocare contro di noi. Si diffonde lungamente a parlare, venendo spesso interrotto dal Presidente, che lo invita a concludere *(Rumori, disattenzione)*; ma egli prosegue, difendendo calorosamente la Turchia.

L' oratore presenta quindi un fascio di documenti *(Ilarità prolungata)*, e chiama gli slavi la razza più ignorante che vi sia.

Miceli. — Non insultate la sventura! prego l' on. Presidente di richiamare all' ordine l' oratore.

Musolino dà spiegazioni. Consegna il fascio dei documenti, che vengono recati alla Presidenza tra l' ilarità generale. Conconclude invitando il Governo ad accordarsi coll' Inghilterra e coll' Austria per fare un ultimo tentativo di pace, e per tenere poscia una condotta comune, durante le prossime complicazioni.

Colonna di Cesarò dice che rinunzierebbe alla parola, se il presidente non volesse permettergli d'esplicare le idee della maggioranza dopo le opposte idee manifestate dai banchi della Sinistra.

Il Presidente risponde che spera ch'egli si limiterà ai termini della sua interrogazione.

Colonna di Cesarò lamenta il sistema d' un prolungato silenzio, e poi d'un cumulo di tante interrogazioni in una sola seduta. Comincia, chiamando l' attenzione del Governo sopra la neutralità della Rumenia, e legge le disposizioni del trattato del 1856. Osserva però che gli avvenimenti impediscono ora l' osservanza della neutralità.

Chiede se i Governi scambiarono delle idee circa il mantenimento dell' integrità della Rumenia, anche dopo la guerra. Passa quindi a parlare della tutela dei sudditi italiani in Oriente, ch'è lo scopo principale della sua interpellanza. Teme che la guerra prenda un carattere religioso, e soggiunge che i documenti presentati dimostrano l' incerta condotta del governo; cosicchè ora siamo ritenuti Turchi, ora Russi. Egli desidera una politica schiettamente italiana, ma riguardosa e differente verso gl' interessi pacifici.

Osserva che l' Italia viene principalmente accusata di seguire la politica russa; ma questo giudizio è ingiustificato, giacchè il Governo e la diplomazia inglese lodarono più volte l'attitudine della politica italiana. Loda che la politica dell' on. Visconti Venosta sia stata continuata più vigorosamente dall' on. Melegari, e loda del pari le riserve del gen. Menabrea al protocollo di Londra.

La diplomazia italiana, prosegue, non ingannavasi circa la portata del protocollo; due atti solamente provocarono diverse interpretazioni: il rifiuto di Melegari di aderire alla cessione di un porto al Montenegro; e la sua condotta mentre trattavasi l' armistizio tra la Serbia e la Turchia. Esamina questi atti difendendoli.

Deplora che l' on. Petruccelli negasse l' importanza dei trattati. Si meraviglia che l' on. Visconti-Venosta domandasse l'assicurazione dei buoni rapporti esistenti tra l' Italia e le altre potenze, giacchè queste domande si fanno quando se ne dubita. *(Rumori).* Dubita che l' on. Visconti Venosta non si sia mostrato imparziale, e desidera che il Governo assicuri il paese che l' Italia è escita dalle trattative con piena libertà d'azione, e che conserverà la neutralità finchè non sieno minacciati i suoi interessi. *(Benissimo).*

Cocco presenta la relazione sul progetto di legge per servizi marittimi.

Melegari (Vivissima attenzione). Ringrazia anzitutto gl' interpellanti d' avergli offerta l'occasione di determinare i concetti che guidano la politica estera italiana. Ricorda il programma esposto dall'on. Depretis appena salito al potere, e prosegue notando come le condizioni politiche e geografiche dell'Italia le indicavano la sua missione pacifica, conciliatrice, fondata sul rispetto di tutti gl' interessi degli altri Stati.

Rispondendo all' on. Petruccelli nega che l' Italia siasi fatta rimorchiare dalla politica inglese, e riassume la politica estera seguita dall' Italia negli ultimi mesi.

Rispondendo all' on. Visconti Venosta *(Nuovi segni d'attenzione)* si meraviglia che l' egregio suo predecessore chiedesse se il Governo fosse escito dalla Conferenza di Costantinopoli libero da impegni, poichè il *Libro Verde* dimostra chiaramente il completo disimpegno dell' Italia. Conosce le insinuazioni dei giornali esteri, che accusano l'Italia d'aver assunto de' vincoli con altre Potenze; ma non avrebbe creduto che l'on. Visconti-Venosta le ripeterebbe in parlamento. Dice che i documenti del *Libro Verde*, e principalmente quello che riferisce il colloquio di Nigra coll' imperatore di Russia, dimostrano che l' Italia mantenne la propria libertà. Non solo aggiunge, escimmo liberi dalle trattative, ma ne escimmo colle simpatie di tutti i popoli, avendo fatto quanto era possibile in favore dei Montenegrini, dei Greci, dei Bulgari e dei Bosniaci, i quali ne resero grazie particolari. Del resto, anche nell'avvenire seguiremo una politica assolutamente neutrale, che abbandoneremo solamente quando l'onore e gli interessi nostri lo richiedessero. Comunque sia, verrà chiesto il consenso della Camera. *(Rumori).*

Le speranze di pace sono piccolissime; tuttavia gli interessi della civiltà e gli economici saranno tutelati.

Dichiara che il Ministero di Sinistra dissipò le apprensioni che vennero accolte all' estero alla sua venuta *(Ridesi a destra).* Quando assunse il potere la parte liberale *(Rumori, denegazioni a destra)* noi non trovammo un letto di rose *(Altri rumori ed interruzioni)*; ed ora abbiamo la stima e l' affetto di tutti *(Bene a sinistra).*

Prosegue mostrando che il lavoro della diplomazia tende ancora a mantenere la pace, e loda, a questo proposito, l' intelligenza e la cooperazione dei diplomatici e dei consoli italiani. *(La Camera è impazientе).*

L' oratore conclude ripetendo i suoi ringraziamenti agli interpellanti d' avergli offerta l'occasione di far le sue dichiarazioni.

Visconti-Venosta rallegrasi che la sua interrogazione raggiungesse pienamente lo scopo che si era prefisso. Meravigliasi che l' on. Colonna di Cesarò e l' on. Melegari non abbiano inteso il suo pensiero imparziale e scevro da preconcetti.

Egli è particolarmente soddisfatto della dichiarazione dell' on. Melegari che ha seguito la politica dei suoi predecessori *(Denegazioni e interruzioni a sinistra, che l' onorevole Crispi reprime)*, e che siansi dissipati i sospetti suscitati all' estero dall'avvenimento della Sinistra al potere *(Ilarità a destra, e nuovi rumori a sinistra).* Ripete che gli interessi dell' Italia non sono diversi da quelli generali dell'Europa.

Avverte che egli desiderava d' essere rassicurato circa le voci, state sparse in questi giorni, di provvedimenti militari presi dal Governo; ma il ministro non gli rispose su ciò; laonde, se le voci si avvereranno, chiamerà l' attenzione della Camera sopra la loro opportunità *(Benissimo a destra).*

Petruccelli si dichiara non soddisfatto, e parla tra i rumori della Camera, presentando una mozione, con cui invita il Ministero a ritornare alla politica seguita dal 1866 al 1870.

Presidente. Non si può discutere ora questa mozione.

Petruccelli la muta in una interpellanza.

Depretis. (Vivissima attenzione. Udite, udite). L' on. Petruccelli della Gattina, dichiaratosi non soddisfatto, ha presentato una mozione, la quale significa sfiducia.

Petruccelli smentisce.

Depretis. Quando essa verrà discussa, il Ministero esporrà la sua opinione. Legge intanto un brano del suo discorso del 28 marzo; poi viene a parlare dell'azione del Governo italiano in Oriente, mostrando come fosse piena d' iniziativa e di consigli pacifici. Se quei consigli si fossero seguiti, oggi le condizioni dell' Europa sarebbero diverse *(mormorio)*; nondimeno, uscimmo liberi da qualsiasi impegno.

La guerra sarà forse inevitabile; non facciamo ipotetiche previsioni che nessuno in Europa potrebbe fare tranne l' on. Petruccelli *(ilarità)*, ma posso dichiarare *(viva attenzione)* che il Governo sorveglierà il corso degli avvenimenti, e che se qualche grave provvedimento sarà necessario, non mancherà di parteciparlo al Parlamento, chiedendogli il suo valido appoggio. *(Sensazione).*

L' Italia non aspira ad altro che ad accrescere la sua riputazione di lealtà e di onore. Io mi rallegro della cordiale amicizia di tutti gli Stati, e specialmente dei due che confinano coll' Italia, la quale è sicura che, pel valore dell' esercito e del Re, ha diritto d' essere rispettata e lo sarà. *(Applausi a sinistra).*

Petruccelli replica brevemente tra l'impazienza e i rumori della Camera.

Presidente. Le interrogazioni sono esaurite.

Notizie Italiane

ROMA — Si ripetono le voci di chiamata di due classi sotto le armi sebbene il *Bersagliere* le smentisca. Parlasi anche della formazione d' un campo d' osservazione a Brindisi.

Il Ministero fa vive pratiche per persuadere il Nigra a prendere il ministero degli Esteri. Furono chiesti i buoni uffici dell' on. Sella per persuadere Nigra.

— La *Libertà* assicura che saranno sciolte anche le Associazioni clericali, sempre quando o dai loro statuti o dai loro atti risulti che esse sono in aperta lotta con le istituzioni fondamentali dello Stato.

FIRENZE — Stamattina S. M. il Re lascia la tenuta di San Rossore, e per la via Maremmana, si reca a Roma.

CASERTA — Ieri 23, sul treno da Caserta a Laura presso Nola, scoppiò un vagone-bagagli, contenente, credesi, una cassa di dinamite. Ne seguì la distruzione completa delle merci e dei bagagli.

Due persone rimasero morte.

GENOVA — Al 2° collegio di Genova il candidato del partito moderato è il barone Andrea Podestà.

Notizie Estere

SERBIA — La Serbia ha risposto in attività di servizio tutti gli ufficiali congedati e agglomera un corpo d' osservazione alle frontiere presso Bregowa.

AUS. UNG. — Il *Fremdenblat* assicura che il conte Andrassy e l' Arciduca Alberto concordano ritenere utile un' alleanza colla Russia.

RUSSIA — La *Gazzetta Naradowa* riceve le seguenti informazioni da Tarespol: « Tutta l' armata russa si avvanza lentamente. L' ala destra, la più debole, passerà il Dniester e il Pruth, al disotto di Chetin, e marcerà lungo la frontiera austriaca su Paschkvanz ove l' intendenza russa organizza già grandi magazzini. Il centro sarà diretto su Jassy per ferrovia; l' ala sinistra, che forma quasi la metà dell' armata, si avanzerà a marcie forzate verso il Danubio, ch' essa deve passare nelle vicinanze di Reni-Ismael.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri intervennero 23 Consiglieri.

Relativamente alla lite Comune-Gnoli, il Consiglio, udito il rapporto della Giunta, deliberava di desistere frattanto da ulteriori atti giudiziali. Continuavasi poi la trattazione del bilancio portando delle varianti proposte dalla Giunta e varj articoli sì della parte attiva come della parte passiva. Si opposero alla chiusura del Bilancio i consiglieri Sani e Righini, dovendosi in esso tener conto delle risultanze del consuntivo 1875 non ancora presentato dai revisori. Il R. Sindaco notificò che il consigliere Scarabelli relatore del consuntivo aveva non pertanto dichiarato non doversi fare alcun calcolo sulle risultanze dell' esercizio 1875, mentre la parte attiva e la passiva pressochè si pareggiano.

Nullameno, per non incorrere in irregolarità ed essendo impossibile, che le partite si pareggino nel consuntivo sino all' ultimo centesimo, il Consiglio fu del parere dei Consiglieri Sani e Righini.

Poscia il Consiglio si intratteneva in seduta segreta trattando della Relazione sulle petizioni.

Camera di Commercio. — Per opportuna norma del commercio di questa città e provincia si fa noto che il R. Ministero delle Finanze dietro interpellanza mossa da questa Camera di Commercio sino dal 16 gennaio u. s. sull' interpretazione della legge 14 settembre 1876 relativa alla tassa dei contratti di Borsa, emise testè la seguente decisione:

I contratti su titoli o valori pubblici comunque e dovunque convenuti e stipulati, sono soggetti alla tassa e *debbono essere scritti sui foglietti messi in vendita dall' amministrazione finanziaria.*

Quanto ai contratti a termine sulle merci e derrate, il secondo comma dell' articolo 1.° non lascia dubbio che la tassa imposta dalla detta legge, si riferisca soltanto *ai contratti conchiusi nella Borsa istituita a forma di legge* e non nelle riunioni non autorizzate che assumono sì fatto titolo.

Perciò i contratti a termine di merci e derrate, ove non esiste *Borsa ufficiale*, rimangono soggetti al vigente sistema della tassa di registro e bollo.

Sottoscrizione a favore della famiglia Dall' Argine:

Riporto dal N. 81 L. 176

Dal maestro cav. Stefano Gobbatti sua offerta e offerte varie raccolte fra gli alunni dell' Istituto Musicale . . . . . » 25

L. 201

Con che dichiariamo chiusa la sottoscrizione. Assieme ai nomi degli offerenti, abbiamo sino da ieri spedita tale somma a Milano all' egregio Direttore della *Perseveranza* a mezzo di Vaglia N. 18,338 della Banca Nazionale.

Funerale del Card. Vannicelli. — Togliamo dal *Popolo Romano* di ieri:

In chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio, ieri mattina si celebrò il funerale d' uso al Cardinale Vannicelli. Vi assistevano l'erede del defunto, una cinquantina di spedizionieri apostolici in coda di rondine, due monsignori della Corte del Papa, il cardinale Di Pietro, e molti amici e dipendenti del cardinale. Si eseguì della buona musica senza orchestra, ma l' esecuzione fu piuttosto infelice. Celebrò la messa monsig. Sanminiatelli. — La chiesa era riccamente parata a lutto, ed intorno al feretro i soliti *Piagnoni* in forma di addolorati, che reggevano lo stemma.

Club Alpino. — Leggiamo nei giornali di Bologna:

Questa sera alle ore 8 1/2, nella sala del Club Alpino, in via S. Vitale, n. 54, il cav. Galdino Gardini professore di storia naturale nell' Università di Ferrara, terrà la nona ad ultima conferenza parlando sulle *epoche preistoriche*.

L' argomento interessante ed il nome dell' egregio scienziato siamo certi farà accorrere buon numero di uditori. A queste conferenze possono intervenire anche le signore e le persone non iscritte al Club purchè vengano presentate da un socio.

Accademia Filarmonico-Drammatica

RAPPORTO MORALE DELL'ESERCIZIO 1876

In esecuzione di quanto venne deliberato dai Soci nell' adunanza generale 30 Marzo, la Presidenza dell' Accademia Filarmonico-Drammatica pubblica il rapporto morale dell' esercizio 1876 letto nell' Adunanza stessa:

SIGNORI

Nel proporre alla vostra approvazione le cifre del consuntivo dell' anno 1876, la Rappresentanza adempie insieme con piacere all' obbligo d' informarvi dello stato di quest' Accademia dal lato morale e di dirvi in poche parole quanto venne operato nel decorso anno al fine di promuoverne maggiormente lo sviluppo.

Essa non ricorre a frasi di facile effetto; espone solo colla maggior brevità e semplicità alcuni fatti, certa che nel vostro discernimento li saprete giustamente apprezzare.

Quanto alla parte economica, Voi avete già udito la relazione computistica che accompagna il bilancio redatto dal Vostro Contabile sig. *Aldo Wirtz*, e qui non resta che a segnalarne le risultanze finali che si possono ben dire altamente lusinghiere: chiuso il bilancio con un avanzo: diminuito il debito già esistente, senza aver contratto nuovi impegni, e ridotto nella massima parte verso una sola Amministrazione, mercè la convenzione verso la Cassa di Risparmio rinnovata anche quest' anno dai benemeriti firmatari; equilibrato in modo che potrà in avvenire la Società senza alcun disturbo prestarsi ai pagamenti nelle regolari scadenze; aumentato il patrimonio Sociale e accresciuto il cespite di rendita, talchè si può argomentare giustamente che se il numero dei Soci, si manterrà quale è al presente, ove non intervengano impreviste circostanze, l' Accademia in pochi anni senza nuovi sacrificj, senza diminuire il numero dei trattenimenti, ed apprestandoli col solito decoro, potrà raggiungere quella meta che è l' oggetto degli sforzi volonterosi e delle aspirazioni più care della vostra Rappresentanza, il saldo totale del suo debito fluttuante.

I Soci contribuenti al 1° Gennaio 1876 era 315, e al 31 Decembre 393. Il movimento, dei essi fu grande quest' anno e vario nei diversi mesi: alcuni presentarono regolarmente la loro rinuncia: altri, i nomi dei quali furono pubblicati nelle Adunanze Generali, si resero morosi al pagamento delle quote mensili, e tentati invano gli uffici suggeriti dalla convenienza e stabiliti dallo Statuto, furono espulsi, pochi per ventura; altri infine o per cangiamento di domicilio o per ragioni riconosciute giuste dal Consiglio cessarono di appartenere alla Società: i Soci ascritti quest' anno alla nostra Accademia furono 113.

L' anno sociale fu interrotto da una piccola crisi amministrativa. Voi sapete che nel Febbraio 1875 si era deliberato che l' Accademia prendesse il nome di *Ariostea* e che alle due Sezioni già esistenti due nuove fossero aggiunte: l' *Artistica* e la *Letteraria*. Queste due nuove Sezioni non ebbero mai opportunità di far nota la loro esistenza, ed ebbero solo i rappresentanti nel Consiglio Direttivo. L' innovazione del resto parve non incontrasse l'aggradimento di molti Soci: alcuni domandarono formalmente alla Presidenza che l' Accademia riprendesse l' antico suo nome e che venissero soppresse le Sezioni aggiunte; e nel tempo stesso chiesero una riforma dello Statuto.

Nell' Adunanza 21 Marzo furono dalla società discusse ed approvate queste proposte; si dichiararono soppresse le sezioni artistica e letteraria, si affidò ad una Commissione l' incarico di rivedere lo statuto, e le proposte modificazioni furono con voto unanime approvate nella successiva Adunanza del 9 Aprile.

Siccome poi la Rappresentanza intera si era frattanto dimessa per lasciare maggior libertà ai Revisori dello Statuto, nell' Adunanza stessa furono di nuovo nominati, in base alle modificazioni dello Statuto medesimo i Funzionari dell' Accademia, in parte nuovi, in parte che avevano già appartenuto alle passate Amministrazioni. Il ritorno alle forme antiche, incontrò l' approvazione di tutti quelli che videro di buon grado l' Accademia ricondotta sulla via che percorre da tanti anni, e riprendere il nome al quale sono legati i suoi ricordi più cari e più gloriosi.

Primo atto del nuovo Consiglio fu la Redazione di quei regolamenti che si credettero opportuni al maggiore e ordinato sviluppo dell' Istituzione: *un regolamento interno; un regolamento di scena; un regolamento per la sezione drammatica*, dei quali tutto il Consiglio ha curato finora e curerà in avvenire la puntuale esecuzione. Si occupò quindi della pubblicazione e diramazione del RESOCONTO *del Comitato Nazionale,* il quale prima di sciogliersi avea affidato questo compito all' Accademia, dal seno della quale era sorta: e l' Accademia ha adempito colla maggior diligenza che le fu possibile quest' incarico, e quello di erigere nell' atrio del Teatro una lapide che ricordi uno dei vanti più nobili di quest' Istituzione: il resoconto, tutti l' avete potuto vedere pubblicato dalla Tipografia Bresciani e preceduto dalla relazione dell' Avv. *Augusto Tamburini* Segretario e promotore del Comitato; la lapide fu inaugurata nell'Adunanza Generale del 13 Novembre. Intanto colle spese necessarie per questi atti l' Accademia è venuta a saldare il debito che, come sapete, essa aveva contratto col Comitato Nazionale; il quale restò creditore soltanto di piccola somma, che dalla Commissione liquidatrice del Comitato nella sua ultima Adunanza del 24 Decembre 1876 fu erogata come apparisce dal verbale che si allega alla presente (*Allegato A.*)

E così alla nostra Accademia non resta più che il ricordo gentile di aver concorso efficacemente ad alleviare una gra de sventura ;e questa sarà certo una delle pagine più care della sua storia.

La Vostra Rappresentanza non ha creduto opportuno di eseguire quanto dispone l' Art. 52 dello Statuto e cioè di curare che la Società sia costituita come Corpo Morale a norma del Codice Civile; perchè pensò che attribuendo una personalità giuridica all' Accademia, questa senza ritrarne notevole profitto sarebbe stata soggetta a tasse e spese annuali che il bilancio non permette di sopportare.

Molte difficoltà si opponevano alla ricostituzione dell' Orchestra Filarmonica, la quale, come vi è noto, dovette sospendere per breve tempo i suoi esperimenti per circostanze affatto eccezionali sul finire del 1875; e le vicende successive della Società impedirono che si dedicasse la cura necessaria a quest' importante ramo della nostra Istituzione.

Venne inoltre a mancare improvvisamente il Direttore Musicale *Maestro Fortunato Magi*, il quale del resto meglio che la ricostituzione dell'orchestra vagheggiava più alti e splendidi disegni. Differendo a tempo migliore l' attuazione di questi, fu cura intanto della vostra Rappresentanza di superare gli ostacoli che impedivano la ricostituzione dell' orchestra; e l'intento fu raggiunto. L' orchestra composta di 33 suonatori, in massima parte Dilettanti, diretta dal prof. *Francesco Renone* ha già dato prova di se in alcuni trattenimenti: e ad essa saranno rivolte in avvenire le speciali premure del Consiglio Direttivo. Alla mancanza del Maestro Magi, poichè diverse ragioni consigliarono di soprassedere per ora alla nomina del Direttore Musicale, supplì con zelo veramente lodevole il consigliere signor *Toni ing. Vincenzo* il quale adempì con amore l'incarico di preparare e concertare i trattenimenti musicali dell' Accademia, e merita qui una parola di encomio e di ringraziamento. E non meno che alla parte musicale, la Vostra Rappresentanza ha consacrato le proprie cure all' incremento della Sezione Drammatica la quale, egregiamente diretta dal sig. *Eugenio Mangarini* che Voi nominaste con speciale mandato, si può dire che non ha mai presentato risultati più soddisfacenti.

I signori componenti il Consiglio Drammatico nella loro relazione finale hanno riconosciuto doversi questi risultati sopratutto alla nomina di un Istruttore retribuito e all' impianto di una scuola di recitazione. Che l' Istruttore abbia corrisposto ai desiderj dell' Accademia adoperandosi con zelo indefesso, Voi lo sapete per quello che ne fu detto in proposito nell' adunanza generale del 15 Decembre, nella quale con voto unanime approvaste a suo favore quell' aumento di onorario che vi fu proposto dal Consiglio Direttivo. Quanto alla scuola per ciò che si può ragionevolmente aspettare in pochi mesi di prova, essa ha dato risultati veramente lusinghieri. Nel mese di Giugno in cui fu aperta, ebbe 25 alunni e 4 alunne; di questi alcuni furono riconosciuti inetti affatto all'arte drammatica ed altri per varj motivi tralasciarono di frequentare la scuola. Di quelli che rimasero, otto si trovarono ben presto idonei ad essere annoverati fra gli alunni recitanti. In uno scorcio di tempo relativamente breve furono messe in prova otto commedie che portano i titoli:

Abbandono.
La Donna in seconde nozze,
Due Fratelli alla prova.
Fra due Contendenti.
Un brillante a spasso.
Un calcio d'ignota provenienza.
Un cognome ridicolo.
Un signore ed una signora.

La commedia « *Fra due Contendenti* » fu scelta come saggio degli alunni e rappresentata nel gennaio dell'anno corrente: e prima nella commedia « *Spensieratezza e buon cuore* » poi in altre che si rappresentarono successivamente, Voi avete potuto constatare una nobile gara di bravura e di zelo fra alunni e dilettanti provetti.

Parlarvi di questi ultimi per farne l'elogio sarebbe superfluo: Voi li conoscete e li applaudite da gran tempo. La rappre-

sentanza deve solo indicarli alla Vostra gratitudine, per l' attività che in essi non viene mai meno, e per l' affetto che dimostrano ognora più vivo per quest'accademia, al decoro della quale essi contribuiscono in massima parte.

Il numero degli Accademici recitanti è attualmente di 30; 14 uomini, 7 donne, 9 alunni.

Qui si potrebbe, ricopiando i programmi, fare un elenco particolareggiato dei trattenimenti offerti ai socj nell'anno 1876 che furono 12: 5 concerti musicali e 7 rappresentazioni drammatiche.

Nei primi ebbero parte egregi dilettanti, addetti quasi tutti alla nostra Accademia o quali socj artisti, o quali socj onorarj: e fra essi è grato ricordare l'egregio Maestro *Antonio Dott. Finotti*, il quale ha offerto all' Accademia una sua nuova composizione, *preludio ed archi*, che fu eseguito la sera del 15 Febbrajo.

Fra le rappresentazioni drammatiche meritano specialmente d'essere ricordate per difficoltà e per buon successo:

Il sistema di Giorgio di Gherardi del Testa (18 Gennaio).

Amore senza stima di Paolo Ferrari (8 Febbraio).

Impara l' Arte di Leo Castelnuovo (18 marzo).

La donna e lo scettico di Paolo Ferrari (27 aprile).

Spensieratezza e buon cuore di Bellotti-Bon (14 Novembre).

La dote di Ettore Dominici (3 Decembre).

Altri lavori drammatici rappresentati quest'anno nei quali si segnalò il merito speciale di qualche dilettante sono i seguenti:

Chi sa il giuoco non l' insegni di F. Martini.

La Tombola, Libro 3.° Cap. 1.° di La Ferrier.

Cane e Gatto di Mad. de Prebois.

Un ballo diplomatico di Francesco Coletti.

I successi che la nostra Accademia ottiene, o signori, da gran tempo nell'istruzione drammatica sono degni davvero di grande considerazione; è specialmente per essi che si mantenne sempre alta la fama di questo Istituto, il quale gareggia ora con quelli di molte cospicue città d' Italia; e furono in gran parte i successi della nostra Accademia, che più volte svegliarono il desiderio di costituire in Ferrara altre Società aventi lo stesso scopo della nostra, Società di cui noi abbiamo salutato il nascere come di compagne nella nobile impresa. Ma esse in generale diedero luogo soltanto a dannose rivalità, e non raggiunsero mai altro fine che di disperdere alcun poco le forze e tutte presto morirono incompiante, mentre la nostra Accademia raccoglieva i volonterosi sotto la sua vetusta bandiera e anche in mezzo a' pericoli d' ogni maniera e a difficoltà inaudite viveva sorretta ognora da tutti quelli che riconobbero in essa una scuola di gentili costumi, un vero ornamento della patria.

Da quel po' che vi è stata esposto, o Signori, giova sperare abbiate sufficiente argomento per credere che la vostra Rappresentanza ha cercato anche quest' anno di fare del suo meglio per l' incremento di quest' Accademia e che i funzionari delle singole sezioni hanno coadiuvato con amore la Presidenza, ognuno per la sua parte, d' accordo tutti sulle cose d' interesse generale; anzi qui non certo per cercare una lode dall'adempimento del dovere, ma per provare che a tutti quelli che onoraste della vostra fiducia furono a cuore gl' interessi dell' Accademia, piace ricordare che il Consiglio Amministrativo ha tenuto più di venti adunanze; e che sebbene lo Statuto prescriva essere necessaria perchè, siano valide, la presenza almeno di sette Funzionari, una sola di queste Adunanze andò deserta e a nessuna si trovarono presenti mai meno di nove membri della Rappresentanza.

Se del frutto dell' operosità dei loro funzionari i Soci hanno ragione di ritenersi soddisfatti, essi continueranno certo a prestare a quest' Istituzione quel cortese appoggio, che ora in ispecial modo le è necessario per sostenersi nella via che percorre da moltissimi anni proponendosi per iscopo il culto gentile dell' arte.

Sarà questa senza dubbio la più gradita ricompensa.

Per la Rappresentanza
F. Mattioli Segr.

(Allegato A)

COMITATO NAZIONALE
A SOLLIEVO
DEI DANNEGGIATI NELL' AGRO FERRARESE dalle inondazioni del Po

Ultima Adunanza

Ferrara li 24 Decembre 1876.

In seguito ad invito diretto dal sig dott. Bergami membro della Direzione, a tutti i componenti il Comitato Nazionale residenti in Ferrara, sono intervenuti nella Residenza dell' Accademia Filarmonico-Drammatica i signori dott. Gustavo Bergami, avv. Giovanni Boldrini, prof. Galdino Gardini e ragioniere Aldo Wirtz — Riconosciuta legale l' adunanza, il sig. dott. Gustavo Bergami ne assume la presidenza e incarica il prof. Gardini a tenere l' ufficio di Segretario. Il Presidente dichiara che in relazione alla lettera di invito, scopo della presente adunanza si è quello di procedere alla liquidazione finale delle restanze attive del Comitato Nazionale. Il sig. ragioniere Aldo Wirtz presentando il Rendiconto Generale pubblicato nel 25 Aprile 1876 pei tipi di Giuseppe Bresciani, riferisce che era stato consegnato all' Accademia Filarmonico-Drammatica un residuo di Lire Millequattrocento ventitrè e cent. diecinove da liquidarsi colle spese di chiusura, salvo di destinare la qualsiasi restanza a scopo di pubblica beneficenza (Pag. V. Uscita Rendiconto 25 Aprile 1876) ed aggiunge che tale restanza fu impiegata come al conto seguente:

Restanza attiva presso l' accademia a tutto il 25 Aprile 1876 L. 1423. 19.

Erogazioni

Copie distinte della Relazione e Resoconto, per S. A. R. il Principe Umberto Presidente Onorario, per gli altri membri della Casa Reale, per altri personaggi che prodigarono i loro favori a vantaggio del Comitato: più primo fondo per l' operazione computistica (Alleg. *A*) . . .	L.	282 —
Pagate al Tipografo Bresciani per la stampa del Resoconto e della Relazione (Alleg. B.)	»	420 —
Distribuzione della Relazione e Resoconto (Alleg. *C.*) . .	»	56 96
Compenso a saldo dell' operazione computistica (Alleg. *D*)	»	50 —
Acquisto del marmo e fattura della iscrizione per la lapide commemorativa (All. *E*) .	»	85 —
Collocamento della Lapide e conseguenti lavori (Alleg. *F*)	»	45 —
Compenso straordinario a Luigi Saracco pei servigi prestati nelle distribuzioni degli inviti alle adunanze, per l' assistenza alle adunanze, e per molte altre incombenze eseguite sempre puntualmente e con rara diligenza (Alleg. *G.*)	»	100 —
Stampati e circolari per la distribuzione del Resoconto: spese di Cancelleria, consumo di oggetti di proprietà dell' Accademia (Alleg. *H*)	»	180. —
Agli Ospizi marini pei fanciulli scrofolosi dei territori di Copparo e Bondeno (All. *I*)	»	204. 23
	L.	1423. 19

Sono così bilanciate le L. 1423. 19 che erano state consegnate all' Accademia e venne incaricata la Presidenza della medesima, di evadere entro l' anno corrente le risultanze della presente liquidazione, e di ricevere la consegna di tutti i relativi Allegati.

Il Comitato Nazionale dichiara di aver posto termine alla propria gestione e mentre decreta il suo scioglimento consegna all' Accademia Filarmonico-Drammatica il proprio Archivio, le memorie e i documenti, esprimendo alla medesima la sua riconoscenza per quanto fece ad incremento di questa istituzione, liberandola perciò in perpetuo da ogni e qualsiasi responsabilità.

Pel Comitato Nazionale

Firmati: G. Bergami - G. Boldrini - A. Wirtz - G. Gardini.

L' Accademia Filarmonico-Drammatica aderendo all' invito del comitato Nazionale rimetteva subito alla Presidenza degli Ospizi Marini L. 204 24 a saldo di quanto aveva ricevuto in deposito, come risulta dalla qui unita lettera.

OSPIZI MARINI
Pei fanciulli scrofolosi
Comitato di Ferrara

Ferrara 20 Gennajo 1877.

Prot. N. 157
Ris. al fogl. 4 Gen. 1877.

Oggetto
Rendimento di grazie per trasmissione di Mandato per L. 204 23.

Per commissione ricevuta dall'on. Presidente signor Marchese Manfredini, il sottoscritto rende grazie a codesta Onorevole Presidenza e alla Commissione liquidatrice delle *Restanze attive* del *Comitato Nazionale* a sollievo dei danneggiati delle inondazioni del Po, per avere deliberato a favore dei fanciulli degli Ospizi Marini la somma di L. 204 23, risparmiata sulle spese di stampa ed altro ecc.

E si è fatto carico lo scrivente di far noto al Comitato, come la detta somma per disposizione della lodata Commissione debba essere erogata a beneficio dei bambini scrofolosi dei territori di Copparo e di Bondeno.

Accusando ricevuta del Mandato relativo alla indicata somma e segnato N. 131, chi scrive si reca a dovere di confermare a codesta Onor. Presidenza i sensi della sua particolare stima ed osservanza.

Pel Presidente assente
C. Grillenzoni Vice Presidente

All' Onorevole Presidenza
dell' Accademia Filarmonico-Drammatica
Ferrara.

IL PRESIDENTE
del Consiglio Notarile
del Distretto di Ferrara

Visto l'art. 21 della legge 25 luglio 1875 (N. 2786, serie 2ª);

Ritenuto che il signor Vassali dott. Antonio del vivo dott. Giuseppe nato in Ferrara ha adempiuto a tutte le formalità stabilite dall' art. 13 della legge precitata.

RENDE NOTO

Avere egli ordinato l' iscrizione del predetto sig. Vassali dott. Antonio nel ruolo dei Notari del collegio con residenza in Ferrara (*)

Quale iscrizione ebbe luogo addì 19 Aprile 1877 col N.° di ruolo 1°

Il Presidente del Consiglio Notarile
Tamburini

(*) Ha aperto studio Notarile in Via Borgo Leoni al N. 16.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Jassy* 24. — Il proclama del granduca Nicola dice che i russi vengono come amici. Il passaggio sul territorio rumeno sarà corto, e deve ispirare timori. Invita i rumeni di procurare ai russi i mezzi di provvedere a tutti i bisogni. Tutte le compere saranno pagate immediatamente. I russi rispetteranno le leggi della Rumenia, ed hanno per unico scopo, di soccorrere gli sventurati cristiani della Turchia.

Pietroburgo 24. — La circolare di Gortskakoff dice che tutte le proposte delle Potenze trovarono una resistenza invincibile nella Porta, che ricusò pure il Protocollo, ultima espressione della volontà dell' Europa. La dichiarazione della Russia aggiunta al Protocollo, designava le condizioni che dovevano essere accettate ed eseguite lealmente dalla Porta, e potevano assicurare la pace.

L' eventualità del rifiuto non era contemplata. L' Europa si limitò a dichiarare che se le grandi potenze vedessero ingannate le speranze di vedere eseguite le domande del Protocollo dalla Porta, riservavansi di fissare insieme i mezzi per assicurare la salvezza della popolazione nell' interesse della pace generale.

I gabinetti previdero che la Porta non apemppirebbe alle promesse, ma non previdero che respingesse le domande dell' Europa. La dichiarazione di Derby stabili che il Protocollo fosse nullo se lo scopo non fosse raggiunto. Il rifiuto della Porta esclude ogni garanzia, che le riforme si eseguiranno, rende impossibile la pace col Montenegro, la condizione del disarmo e la pacificazione. Quindi non resta altra alternativa che di lasciare continuare lo stato attuale, o impiegare la forza.

Lo czar decise d' intraprendere ciò e domandò alle Potenze di fare in comune. Lo czar ordinò alle truppe di varcare le frontiere, convinto di rispondere alle vedute dell' Europa.

Londra 24. — *Camera dei lords.* — Derby rispondendo a Grey, dice che il sultano ed i suoi ministri erano convinti durante le trattative che la guerra era invitabile più presto o più tardi, quindi nessuna proposta poteva riuscire.

Berlino 24. — Al *Reichstag* si discute il bilancio militare. Moltke parla a favore della creazione di 105 nuovi capitani, dicendo che non si deve sperare in una lunga pace. Il tempo non è lontano ove tutti gli sforzi per assicurarsi la esistenza, in seguito alla reciproca diffidenza. La Francia fece ultimamente grandi sforzi per mettersi in stato di difesa, ha in pace i quadri pronti, la Germania non deve restare indietro.

La proposta dei capitani è approvata.

Vienna 24 — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest in data 24, che i russi incominciarono la notte scorsa a passare il Pruth in tre punti.

Diggià alla sera del 21 corrente 1200 cosacchi passarono presso Bukarest recandosi a Calafat.

Un regimento rumeno di cavalleria si recò a Calafat.

Qui vi è grande agitazione.

Pietroburgo 25. — È pubblicato un decreto che proclama lo stato d' assedio nella Bessarabia, e nei distretti marittimi dei governi di Kerson, Tauride e Crimea.

Pest 25. — Alla Camera Simony domandò d' interpellare il governo sulla fase della questione d' Oriente.

Parigi 25. — La Porta indirizzò alle potenze una lunga circolare in risposta al manifesto russo. La circolare dice che la Turchia non provocò la Russia; ricorda gli sforzi fatti per migliorare le sorti dei cristiani e dare soddisfazione alle potenze.

Soggiunge che non potendo comprendere l' attacco della Russia, invoca il trattato di Parigi e fa appello alla mediazione delle potenze garanti.

Pietroburgo 25. — Una nota di Gorskakoff all' incaricato d' affari di Turchia gli annunzia la rottura delle relazioni; i sudditi ottomani residenti in Russia godranno la protezione delle leggi. L' incaricato d' affari si congedò da Gorskakoff.

Londra 25. — I giornali generalmente commentano sfavorevolmente le dichiarazioni russe.

Il *Times* dice che la Russia non ha più alcun diritto di parlare in nome dell' Europa, poichè non diede alle potenze quelle assicurazioni che si potevano attendere.

Il *Morning Post*, considera l' attitudine della Russia come un attacco diretto all' Inghilterra ed agli interessi inglesi. Il governo può arrestarsi prima di partecipare alla lotta, ma l' opinione pubblica è decisamente contraria alla Russia.

Ragusa 25. — Il principe del Montenegro si recò alla frontiera dell' Albania.

Buharest 25. — Le elezioni senatoriali diedero una gran maggioranza governativa.

Un decreto del principe accorda al ministero 1,088,000 franchi per le spese di mobilizzazione.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.